

Cineforum



Ella & John

Regia: Paolo Virzì
Sceneggiatura: Stephen Amidon,
Francesca Archibugi,
Paolo Virzì,
Francesco Piccolo
Titolo originale: The Leisure Seeker
fotografia: Luca Bigazzi
Montaggio: Jacopo Quadri
Musica: Carlo Virzì
Scenografia: Eve Cauley, Richard A. Wright
Costumi: Massimo Cantini Parrini
interpreti: Helen Mirren,
Donald Sutherland
Christian McKay
Janel Moloney
Produzione: Indiana Production Company,
Bac Films, Rai Cinema
Distribuzione: 01 Distribution
Durata: 112 min
Anno: 2017

PAOLO VIRZÌ

Paolo Virzì nasce il 4 marzo del 1964 a Livorno, figlio di un carabiniere siciliano. Trascorre gli anni dell'infanzia a Torino, per poi tornare a Livorno. In questo periodo collabora con alcune filodrammatiche locali scrivendo, dirigendo e interpretando testi teatrali. Dopo le scuole superiori (suo compagno di liceo è Francesco Bruni), si iscrive all'Università di Pisa alla facoltà di Lettere e Filosofia. Successivamente lascia Livorno e si sposta a Roma per frequentare il Centro sperimentale di cinematografia (corso di sceneggiatura, tra i suoi insegnanti ci sono Furio Scarpelli e Gianni Amelio) diplomandosi nel 1987.

Quindi, collabora con Scarpelli alla sceneggiatura del film di Giuliano Montaldo *Tempo di uccidere*, ispirato al libro di Ennio Flaiano. Nei primi anni Novanta lavora alla sceneggiatura di *Turné*, di Gabriele Salvatores, di *Condominio*, di Felice Farina, e di *Centro storico*, di Roberto Giannarelli.

Insieme con lo scrittore campano Raffaele La Capria lavora a un adattamento televisivo dell'opera di Beppe Fenoglio *Una questione privata*, diretto da Alberto Negrin.

Nel 1994 debutta come regista con *La bella vita*, film interpretato da Massimo Ghini e Sabrina Ferilli. La pellicola viene presentata alla Mostra del Cinema di Venezia e si aggiudica il Nastro d'Argento, il Ciak d'Oro e il David di Donatello per il migliore regista esordiente.

Per il suo film successivo, *Ferie d'agosto*, del 1995, Paolo Virzì può contare su un cast di eccezione, che vede tra gli altri la stessa Sabrina Ferilli, Silvio Orlando, Piero Natoli, Ennio Fantastichini e Laura Morante: la commedia si aggiudica il David di Donatello.

Nel 1997 Virzì torna al cinema con *Ovosodo*, con protagonista Edoardo Gabbriellini: il film vince il Leone d'argento - Gran premio della giuria al Festival di Venezia. Due anni più tardi il regista livornese propone *Baci e abbracci*, storia di un gruppo di ex operai che vuole dare il via a un allevamento di struzzi in Toscana. Nei primi anni Duemila Virzì fonda la casa di produzione Motorino Amaranto e lavora a *My name is Tanino*, le cui riprese sono ostacolate dai problemi finanziari del produttore e distributore Vittorio Cecchi Gori: la storia, infatti, viene scritta e riscritta più volte, nel corso delle riprese, proprio per adeguarsi alla carenza di finanziamenti.

Nonostante le difficoltà la pellicola, che ha come protagonista Corrado Fortuna ed è girata tra l'Italia, gli Stati Uniti e il Canada, viene comunque distribuita.

Più semplici sono i lavori per *Caterina va in città*, che vede nel cast Margherita Buy (vincitrice del David di Donatello come migliore attrice non protagonista), Sergio Castellitto e Alice Teghil (vincitrice del premio Guglielmo Biraghi).

Nel 2006 dirige Daniel Auteuil, Monica Bellucci ed Elio Germano in *N (Io e Napoleone)*, adattamento per il cinema di "N", romanzo di Ernesto Ferrero (vincitore del Premio Strega nel 2000, che ricostruisce i giorni dell'esilio di Napoleone attraverso gli occhi del suo bibliotecario), mentre due anni dopo si dedica a *Tutta la vita davanti*, commedia grottesca ambientata in un call center che mette in scena il lavoro precario. Del cast fanno parte Micaela Ramazzotti (che vince il Premio Kinéo come migliore attrice non protagonista) e Sabrina Ferilli (che si aggiudica un Globo d'Oro, un Ciak d'Oro e un Nastro d'Argento).

Sempre nel 2008, Virzì dirige il film documentario *L'uomo che aveva picchiato la testa*, dedicato al cantautore Bobo Rondelli e prodotto dalla Motorino Amaranto, e si vede assegnare il Premio Sergio Leone dal Festival di Annecy, Cinema Italien.

Nel 2009 gira *La prima cosa bella*, storia di una famiglia dagli anni Settanta ad oggi, con protagonisti Stefania Sandrelli, Marco Messeri, Claudia Pandolfi, Valerio Mastandrea e Micaela Ramazzotti. La pellicola ottiene ben diciotto nomination ai David di Donatello, vincendo i riconoscimenti per il miglior attore protagonista, la migliore attrice protagonista e la migliore sceneggiatura.

Nel 2012 dirige *Tutti i santi giorni*, con protagonisti la cantautrice Thony e Luca Marinelli.

Nel 2013 viene nominato direttore del Torino Film Festival, mentre un anno più tardi dirige *Il capitale umano*, che ottiene un ottimo successo di pubblico. Il film viene scelto per rappresentare il cinema italiano alle selezioni per gli Oscar del 2015; ottiene poi diciannove nomination ai David di Donatello e ben sette vittorie, tra cui quella per il miglior film, ma anche quattro Ciak d'Oro, sei Nastri d'Argento e il Globo d'Oro, che la stampa estera assegna a quello che viene reputato il migliore film dell'anno.

I suoi lavori successivi sono *La pazza gioia* (2016), *Ella & John - The Leisure Seeker* (2017) e *Notti magiche* (2018). Paolo Virzì è fra i registi più solidi e stimati del panorama italiano in diretta derivazione dalla tradizione della commedia all'italiana – se *Ovosodo* (1997) è già un classico del cinema generazionale, *La pazza gioia* (2016) rimarrà almeno per la strabordante caratterizzazione della protagonista.

I film, quando vengono completati e visti dalle persone, prendono una propria vita.

Paolo Virzì

TRAMA

La pellicola è l'adattamento cinematografico del romanzo del 2009 *In viaggio contromano* (*The Leisure Seeker*), scritto da Michael Zadoorian ed edito in Italia da Marcos y Marcos.

Nella trasposizione cinematografica sono state coinvolte quattro coppie di mani: quelle dello scrittore Stephen Amidon (già autore del romanzo da cui è stato tratto *Il capitale umano*, qui probabilmente incaricato di “americanizzare” il racconto), quelle di Virzì stesso e quelle dei suoi co-sceneggiatori abituali, Francesca Archibugi e Francesco Piccolo.

La Pellicola parla di Ella e John, moglie e marito ottantenni, che decidono di sfuggire alle cure mediche che li separerebbero negli ultimi anni della loro vita. Salgono così sul loro camper, soprannominato *The Leisure Seeker* (“il cercatore di svago”), sorpendendo i figli ormai adulti e invadenti e si mettono in viaggio da Boston, su quel veicolo anacronistico per attraversare l'America scaraventandosi giù per la Old Route 1 e raggiungere le Florida Keys, per vedere la casa di Hemingway, scrittore sempre al centro dei pensieri di John, vecchio professore di letteratura ora malato di Alzheimer. Quella è la meta, ma quello che conta è il viaggio.

Helen Mirren e Donald Sutherland sono Ella e John: lei è ancora energica e determinata, nonostante il tumore che la sta divorando, lui è stralunato e mansueto, in lotta con i ricordi e la scomparsa della memoria. Certo, non è facile, soprattutto per Ella, costretta ogni volta senza preavviso a dover “riportare” a sé l'amato marito, che la dimentica anche in una stazione di servizio o la scambia per la vicina di casa, ma è una fatica che nei “ritorni” di John trova più di una semplice consolazione.

È un partire per continuare a ritrovarsi, quello di Ella e John, per non rassegnarsi alla fine andandole comunque incontro, per continuare a condividere le gioie e i dolori di un abbraccio che dura da quasi 50 anni. E per riassaporare, ogni sera nei vari campeggi dove si fermano a dormire, la loro storia, far riemergere i ricordi attraverso qualche vecchia diapositiva sbiadita, con loro giovani, i figli piccoli, la vicina di casa, gli studenti di John. Virzì ci chiede di far parte di questo abbraccio, lasciando a due interpreti straordinari il compito di ricordarci che cosa significhi l'amore. E la vita.

Il regista con questo film torna negli States 15 anni dopo *My Name is Tanino* (2002) e si mette al volante di un film che, come sempre nelle sue pellicole, pone l'accento sulla componente umana prima di qualsiasi altra cosa. Attinge alla tradizione dei classici del genere quali *Lontano da lei* e *Still Alice*, anche se meno interessato alla connotazione materiale del deperimento fisico e preferendo concentrarsi sulla componente emotiva, di lotta e persistenza del sentimento.

Stavolta il regista livornese ha potuto concedersi il lusso di affidarsi ad un pilota automatico, anzi due, come i due grandi attori protagonisti, in grado di assorbire e fare proprio tutto il carico di una lunga esistenza condivisa e trasmetterla al pubblico con classe e leggerezza disarmante.

Il film ha ricevuto un lungo applauso alla fine della proiezione alla 74^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, suscitando risate e commozione. Nonostante parte della critica americana abbia stroncato il film a causa del suo trattare con leggerezza il contesto politico e sociale statunitense, la critica italiana ed europea ha accolto il film molto positivamente.

A cura di **Sonia Rossetto**

Cineforum Marco Pensotti Bruni
63ma Stagione Cinematografica

Legnano, 13-14 febbraio 2019